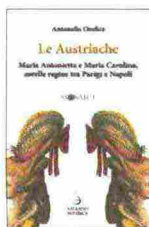


RITRATTI

Parigi e Napoli, riforme e regine

Una storia di potere regale quasi tutta al femminile. Il titolo ha quel tono d'altri tempi di estraneità risorgimentale verso quel potere di cui si sentivano le origini straniere. Trattandosi di un'opera di storia, storico è tutto l'impianto, nel quale larga parte hanno gli aspetti umani. Vi si leggono le biografie di due regine, Maria Antonietta (1755-1793) decapitata durante la Rivoluzione, e della regina Maria Carolina d'Asburgo-Lorena (1752-1814) consorte di Ferdinando IV di Napoli e di Sicilia (1751-1825). E anche storie di famiglie reali numerose, che sistemano tutti i figli con regni, principati o altri ruoli elevati del potere. Ferdinando fu un sovrano che restò a lungo sul trono. Seguendo anche ispirazioni in parte derivate dalla sua consorte, egli realizzò riforme di notevole valore per il tempo: abolizione della feudalità in Sicilia e un nuovo disegno dell'apparato di governo.



LE AUSTRIACHE
Antonella Orefice
Salerno ed., 21 euro

Le biografie di due regali protagoniste s'incrociano anche nei valori e nei simboli. Erano figlie entrambe dell'imperatrice Maria Teresa d'Austria (1717-1780), espressione femminile di primo piano di un potere regio che ha talvolta segnato profondamente il proprio tempo mediante riforme sociali, economiche e sviluppo culturale. Eppure di quelle regali espressioni femminili del potere, sono stati tramandati prevalentemente, e con tanta generosità, gli aspetti peggiori. Si tratta di rappresentazioni in parte basate su aspetti episodici, in parte forzate ideologicamente da uno spirito di rinnovamento, giusto ma non sempre oggettivo. Eppure – questo è un merito del libro – ad analizzarli fatti e protagonisti nella loro dimensione storica, le conclusioni possono essere diverse: la politica, che è una forza necessaria del progresso dev'essere però anche così, e prender forza anche dai valori negativi.

La loro storia si svolge in due grandi capitali, Parigi e Napoli, che a quel tempo

erano entrambi assai grandi. Ma soltanto Parigi ebbe la capacità di conservare la propria grandezza, mentre Napoli, per l'incapacità degli ultimi Borbone di allearsi e di capire il progresso, perse la partita con la storia e il Regno imboccò la strada della decadenza e della autodistruzione. Contemporaneamente l'antica capitale borbonica visse un breve momento di progresso civile che assunse dimensioni continentali, la breve rivoluzione del 1799 che fra i protagonisti ebbe un'altra donna, Eleonora de Fonseca Pimentel (1752-1799). Ma la restaurazione non tardò a livellare nuovamente il potere secondo le regole di una restaurazione feroce, che fra le vittime illustri ebbe anche Eleonora.

L'autrice documenta e ricostruisce, con sensibilità storica e psicologica, alcuni snodi fondamentali di una storia i cui sviluppi ci riguardano ancora. L'interesse maggiore del libro si trova nel dimostrare quanto la sensibilità femminile abbia influito nell'avviare significativi passi avanti nell'intuire il valore sociale di alcune basilari riforme.

NICO PERRONE

